

## ESPERIENZE LAVORO

# V

**Viviamo in un difficile momento storico, per cui tutte noi ci riteniamo già soddisfatte se possiamo contare su uno stipendio sicuro.** Tuttavia, in particolare se si è dipendenti e non libere professioniste, essere soddisfatte del proprio posto di lavoro può fare la differenza per la qualità della vita. Ma quali sono le caratteristiche che rendono un'azienda a misura di donna? È questo il punto di partenza di un sondaggio condotto su oltre 13.400 lavoratrici da Great Place to Work Italia, multinazionale leader nello studio e nell'analisi del clima aziendale e dell'employer branding, che ogni anno analizza oltre 100 aziende per stilare diverse classifiche. Tra queste vi è appunto la Best Workplaces for Women, giunta alla sua quinta edizione, che ha premiato le 20 aziende che hanno ottenuto un punteggio più alto in base ad alcuni parametri. Le prime tre classificate sono: Sebach (fornisce bagni mobili per cantieri ed eventi), la Biogen (farmaceutica) e American Express (servizi finanziari).

L'elenco completo è su [greatplacetowork.it](http://greatplacetowork.it). Ma vediamo quali sono stati i criteri di valutazione. Si parte dalla soddisfazione media delle donne (media trust index) che, oltre a essere elevata (l'89% delle intervistate si ritiene soddisfatta del proprio luogo di lavoro) deve andare di pari passo con quella dei colleghi: in pratica, non deve esserci troppa discrepanza tra l'apprezzamento espresso dalle donne e quello manifestato dagli uomini. **Un gap infatti evidenzerebbe un differente trattamento tra i due generi.** Altri due elementi importanti riguardano la presenza femminile che, nelle 20 aziende in classifica, è del 52% in generale, e del 44% nel top management. Quest'ultimo dato si riferisce quindi alla possibilità delle lavoratrici di rompere il cosiddetto "soffitto di cristallo", metafora che indica l'invisibile barriera che discrimina sessualmente, impedendo alle donne, solo in quanto tali, di fare carriera. **Si tratta di un dato significativo perché una donna, oltre a vivere bene in un'azienda, deve avere uguali chance degli uomini di crescere e avanzare nella gerarchia aziendale.** In particolare, delle 20 in graduatoria, ben 5 aziende, ovvero il 25% del totale, hanno un CEO o un direttore generale donna e due aziende guidate da una leader occupano i primi posti della classifica. Determinante infine il Pa-

*Le aziende ideali per noi donne? QUELLE DOVE PARITÀ E SOSTEGNO sono una realtà concreta. SCOPRI QUALI SONO*



rity Index femminile, indice che prende in considerazione una serie di aree critiche, dalla flessibilità (relativa agli orari e alla possibilità di assentarsi dal lavoro in caso di necessità) alla retribuzione e all'assenza di favoritismi nelle promozioni.

**Rientra in questo parametro anche l'analisi di quei servizi che garantiscono alle donne la possibilità di conciliare il lavoro e la vita familiare** - dalla presenza degli asili nido ai corsi per la genitorialità alle politiche a favore dei caregiver - e che testimoniano la vicinanza dell'azienda alle sue dipendenti, che considera prima di tutto persone.

Riassumendo, un'azienda in cui noi donne siamo felici di lavorare è quella che ci offre la possibilità di avere un lavoro flessibile, che ci garantisce equità e in cui possiamo fare carriera, che ci sostenga e aiuti anche nella vita privata e familiare. Stiamo andando in questa direzione? Lo chiediamo a Francesca Rota, manager di Great Place to Work Italia. «In base al Parity Index, indice che negli ultimi cinque

anni è cresciuto di 9 punti, ci sembra che le aziende siano sempre più motivate a costruire una cultura del lavoro che appoggi le donne. L'importante è che parità e sostegno entrino a far parte del dna aziendale, non siano solo temi di moda. Non si tratta solo di aprire un asilo nido o consentire un orario flessibile, ma di mettere al centro la persona, soprattutto se donna, e quindi come sappiamo gravata anche dal carico familiare». **Cinzia Cinque**

